

# Nepal, around Manaslu

## verso la montagna dello spirito



**Q**uesto è un altro mio compleanno in Nepal, due delle quali sul volo per Lukla, base di partenza per il Kumbu dove troneggiano Everest, l'Ama Dablan, l'Isan Peak, il Mera Peak. Oggi, invece, sono in Durban Square con il mio amico fraterno Ula Bhaadur, che conosco da ormai molti anni, poliglotta che conosce ben otto lingue, oltre all'italiano. Uno studioso, affascinato da tutto ciò che stimola la sua sete di sapere.

È un piacere sentirlo parlare, rispondere con cognizione di causa a tutto ciò che gli amici del gruppo gli chiedono. Alla sera tutti all'Everest steak house prima della "cura vegetaria-





na" che ci attende per le prossime due settimane. Katmandu inizia l'avventura, con un pulmino 4x4 alla volta di Gorka, lungo la via che conduce a Pokara. La strada è stata dedicata al Re Prithvi che unificò i vari piccoli regni del Nepal in un unico stato. La strada, una delle poche asfaltate è comunque piena di buche, lascia la valle di Katmandu e si snoda attraverso le alte colline pre-himalaiane, terrazzate e coltivate a riso. Gorkha era l'antica capitale di un piccolo regno. Un viaggio terribile tra mulattiere e sterrati erosi dalle piogge cadute durante la stagione dei monsoni. Abbandoniamo il mezzo, bloccato nel fango e, finalmente verso sera giungiamo ad Arughat, base di partenza del trekking.

**Giorno 1** da Arughat Bazar (570 m.s.m.) a Sathi Khola (710 m.s.m.)

Distanza percorsa km 12,5 dislivelli 248 m in salita e 148 m in discesa. Ora si parte, seguiamo la valle del Budhi Khola, Khola in nepalese significa fiume, lungo le antiche piste (carovaniere) che conducono in Tibet. Durante il cammino, tra villaggi prospicienti il fiume, assistiamo a ben due cremazioni con rito induista. Al primo pomeriggio arriviamo al campo tendato di Sathi Khola. La tappa è stata breve e così ne approfittiamo per stare un po' con la gente del villaggio.

**Giorno 2** da Sathi Khola (710 m.s.m.) a Macha Khola (900 m.s.m.)

Distanza percorsa km 14,4 dislivelli 717m in salita e 456 m



in discesa. Il sentiero sale lungo il versante orografico destro del fiume, attraversando terrazzamenti intensamente coltivati a riso e orzo. Le popolazioni che vivono in questa zona sono di etnia Gonka e Gurung. È stata una tappa molto lunga ed estenuante per il continuo saliscendi, tant'è che arriviamo a Macha Khola solo alla sera.

**Giorno 3** da Macha Khola (900 m.s.m.) a Jagat (1250 m.s.m.)

Distanza percorsa km 13,6 dislivelli 962 m in salita e 485 m in discesa È un continuo su e giù lungo i fianchi scoscesi del-



le montagne, passando da un versante all'altro del fiume su lunghissimi ponti, che qui non possono essere che tibetani, sospesi nel vuoto sopra le acque tumultuose. Lungo il cammino abbiamo passato "Tatopani" che in nepalese significa "acqua calda" per le sorgenti naturali calde (80°C) ideali per potersi lavare anche i capelli. Un continuo susseguirsi di stupendi "Murimani" i muri delle preghiere, Chörten e capitelli votivi che ci accompagnano fino a sera quando arriviamo, finalmente, a Jagat.

#### **Giorno 4** da Jagat (1250 m.s.m.) a Dyang (1920 m.s.m.)

Distanza percorsa km 15,1 dislivelli 1047 m in salita e 534 m in discesa. Al mattino partiamo presto perdendo quota fino ad arrivare al greto del fiume che poi risaliamo. Durante il giorno ne attraverseremo altri due; il Pangour Khola ed il Bhalu Khola. Il primo "settemila", lo Shringi Himal (7187 m.s.m.) si intravede appena arrivati al villaggio di Serdibas. La popolazione è di etnia Gurung, agricoltori, di religione buddista di origine tibetana, sono in assoluto i migliori portatori nepalesi, noti per la loro forza fisica.

#### **Giorno 5** da Dyang (1920 m.s.m.) a Namru (2660 m.s.m.)

Distanza percorsa km 15,8 dislivelli 1368 m in salita e 534 m in discesa. Tappa lunga ed impegnativa, un continuo saliscendi con l'attraversamento di numerosi ponti sospesi. Ci accompagnano i sempre più numerosi "murimani" e yak bradi al pascolo. L'influenza buddista si percepisce e diventa ogni giorno che passa più importante e presente.

#### **Giorno 6** da Namru (2660 m.s.m.) a Lho (3150 m.s.m.)

4 ore di cammino, dislivelli di 634 m in salita e 151 m in discesa. Superiamo un ripido pendio di oltre 500 metri, lungo il cammino incontriamo numerosi piccoli villaggi ognuno con il proprio Gompa (monastero). Sullo sfondo cime innevate fanno da corona alla valle ed all'improvviso appare il Manaslu con le sue imponenti "punte" appena dietro il Gompa di Lho, che è anche il più importante centro religioso della valle.



## **Giorno 7** da Lho (3150 m.s.m.) a Sama Gompah (3530 m.s.m.)

Distanza km 7,5 dislivelli 536 m in salita e 224 m in discesa. Si prosegue il cammino con il Manaslu alla nostra sinistra, fino ad un passo dove la valle si apre in tutta la sua incante-



vole bellezza. Sama Gompah è un villaggio tibetano ancora intatto con murimani e Chörten ovunque si giri lo sguardo. Al pomeriggio andiamo a vedere un lago glaciale sotto il Campo base del Manaslu. Un seracco si stacca cadendo nel lago, uno spettacolo a dir poco fantastico. Al ritorno faccia-



mo una sosta al monastero di Sama Gompah, siamo ospiti per una "puja" con il vecchio lama. Rimaniamo con lui avvolti in questa atmosfera surreale carica di misticismo e grande spiritualità. Nevica e siamo preoccupati per domani quando dovremo affrontare un passo oltre i 5000 metri.

## **Giorno 8** da Sama Gompah (3530 m.s.m.) a Samdo (3780 m.s.m.)

Distanza km 8,5 dislivelli 374 m in salita e 45 m in discesa. Al mattino ci svegliamo coperti da 50 cm di neve fresca. La tappa non è estremamente lunga, sicuramente faticosa attraverso uno scenario che solo nelle favole si trova. Incrociamo il sentiero che scende dal Tibet, lì a pochi passi di distanza. Il pomeriggio è dedicato all'acclimatamento, saliamo così la facile cima del Samdo Peak e proseguiamo poi per la morena che porta direttamente in Tibet, percorsa dai pellegrini buddisti oltre che dai contrabbandieri.

## **Giorno 9** da Samdo (3780 m.s.m.) a Larkye Phedi (4460 m.s.m.)

Distanza km 8,0 dislivelli 693 m in salita e 103 m in discesa. Si continua percorrendo un sentiero tra immensi ghiacciai... ed alla nostra sinistra il Manaslu (8163 m.s.m.) spazzato da bufere di vento che sollevano un pennacchio di neve e ghiaccio. Arriviamo al campo base di Larkye accompagnati dai Gipeti himalaiani che volteggiano sopra le nostre teste. È l'ultima tappa prima di affrontare il famoso passo. Sempre più stanchi al pomeriggio raggiungiamo un "belvedere" oltre i 5000 m, un punto di osservazione panoramico di una bellez-



za che mozza il fiato.

## **Giorno 10** Larkye Phedi (4460 m.s.m.) - Bimtang (3850 m.s.m.) attraverso il Larkya-La (5240 m.s.m.).

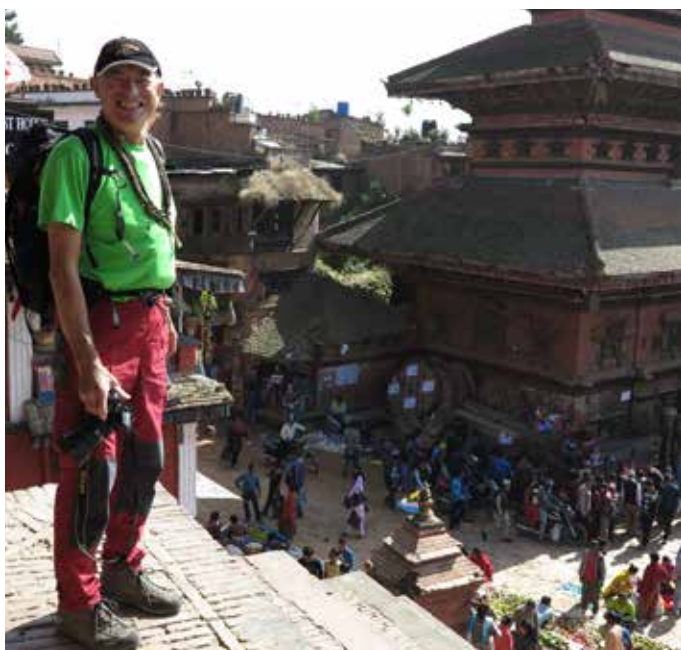
Distanza km 19,5 dislivelli 811 m in salita e 1565 m in discesa. Sono le 4.00 a.m. quando partiamo. Un cielo stellato che solo a queste altitudini si può ammirare ci sovrasta, non c'è vento anche se la temperatura è di  $-15^{\circ}\text{C}$ . All'albeggiare siamo intorno ai 5000 metri e faccio calzare a tutti i ramponi a causa dell'abbondante neve caduta nei giorni precedenti. Camminiamo per oltre 2 ore ad una quota di 5100 m in un interminabile saliscendi di dossi innevati che racchiudono laghetti ghiacciati. È una giornata bellissima con un sole splendente, siamo circondati da cime innevate, creste e seracchi, quando vediamo le preghiere tibetane o "chata" ci dicono che i nostri sforzi sono terminati, almeno per la salita, abbiamo raggiunto il Larkya-La. Non possono mancare le foto di rito, e non solo, in una giornata splendida sotto tutti i punti di vista. Poi, un'ora più tardi, con molta attenzione e prudenza, cominciamo la lunga e ripida discesa, tutti con i ramponi che ci facilitano il compito. La neve ci accompagna fin sulla morena. Davanti a noi abbiamo l'Annapurna III, il Kangouru ed il Daulaghiri. Dopo 10 ore di cammino arriviamo finalmente al villaggio di Bintang, ex campo maoista a 3850 m di quota.

## **Giorno 11** da Bintang (3850 m.s.m.) a Tilije

distanza km 18,5 dislivelli 318 m in salita e 1739 m in discesa. Tappa piuttosto lunga e quasi completamente in discesa. Sempre alla nostra sinistra ci accompagna per l'ultimo giorno la parete est del Manaslu. Compare della rada vegetazione che si infittisce al proseguire della discesa, licheni e piante di sottobosco dai caratteristici accesi colori autunnali.

## **da Tilije a Jagat**

distanza km 20,5 dislivelli 320 m in salita e 1224 m in discesa. Scendiamo ancora per Dharapani, seguendo il Dudh Khola, incrociando il sentiero che porta a Manang prima ed



al Thopong-La, per il famoso tour dell'Annapurna. Ora c'è una strada a dir poco orrenda, costruita dai cinesi, scavata sul fianco della montagna, devastando il tratto iniziale del Trekking all'Annapurna. Come consuetudine, a Jagat, festa grande, con la distribuzione delle mance ai portatori e sherpa, bravissimi come sempre (le migliori persone al mondo), ed un saluto particolare al mio amico Mutu sherpa di 40 anni, 18 ottomila e per ben 7 volte sulla vetta dell'Everest.

## da Jagat a Katmandu

Per percorrere 200 km abbiamo impiegato 9 ore, il che fa intuire le condizioni dei mezzi di trasporto ma soprattutto la condizione disastrosa delle strade, ammesso che così si possano definire. Arriviamo a Katmandu che è tutto uno sfa-

villio di luci, è in corso una delle tante feste "della luce".

Con una guida come Lila è sempre una festa girovagare per Baganaon, Boudhna o passeggiare per i luoghi più caratteristici di Katmandu.

Finalmente lo posso dire: è un trekking impegnativo, duro, lungo ed estremamente faticoso che richiede un notevole sforzo sia fisico che mentale. Fisico - mentale per le tappe molto lunghe e faticose, per l'indispensabile grande spirito di adattamento necessario e per le pochissime strutture che possono offrire un minimo di supporto logistico. Anche se cominciano a sorgere dei "lodge", per usare un eufemismo, possiamo definirli piuttosto... "spartani". Grande il gruppo davvero eccezionale nello spirito, nell'impegno profuso e ovviamente nel morale che ci ha sempre accompagnato e sostenuto, per dirla parafrasando "tutti per uno e uno per tutti". Li ringrazio uno ad uno davvero di cuore; come coordinatore ho sentito il peso e la responsabilità non solo di portarli tutti sani e salvi a casa, ma soprattutto di vederli felici e soddisfatti dell'esperienza che abbiamo vissuto assieme. Un ringraziamento va anche a tutti gli amici che non sono stati tra di noi perché lontani fisicamente, ma vicini nel nostro pensiero: Boni Maurizio e Maria Grazia, la FIE, il CAI; un ringraziamento davvero sentito va alla PEGASO che ci ha fornito "il necessario" per poter affrontare i grandi sforzi fisici che abbiamo dovuto sostenere.

*text Giuseppe Pighi*

*ph Giuseppe Pighi, Nicoletta Tosi e Francesco Nicolis*

*Giuseppe "Beppe" Pighi alpinista, esploratore e  
Accompagnatore Escursionistico FIE*

*N.B.: I nomi dei villaggi, fiumi, vette, ecc. possono leggermente  
cambiare a seconda della lingua usata.*

